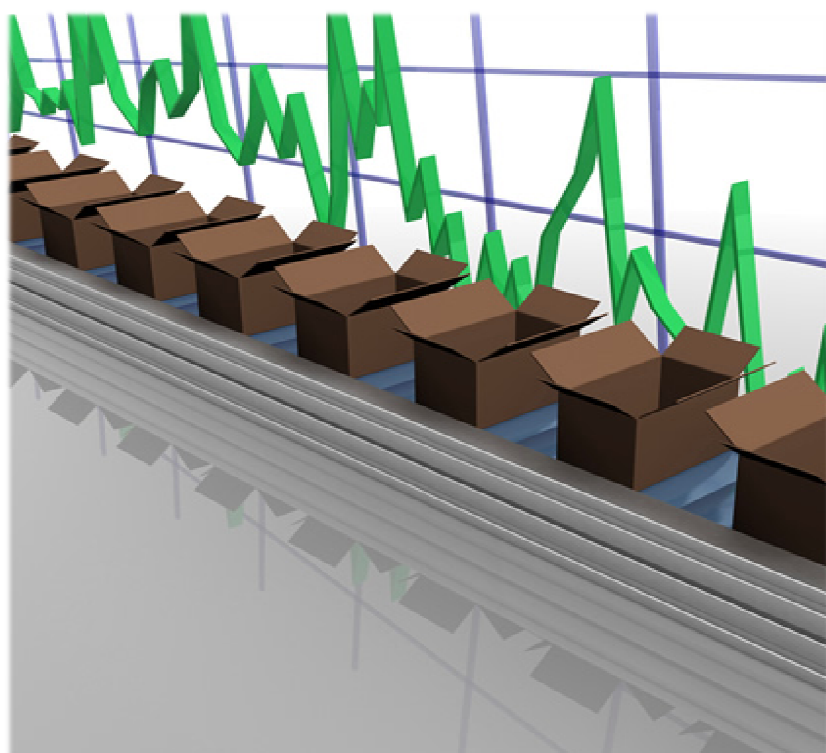


Indagine conoscitiva sulle cause di cessazione delle imprese nella provincia di Massa Carrara nel 2010 e nei primi mesi del 2011



Una buona parte delle piccole e medie imprese del territorio patito le conseguenze della crisi economica. Ci sono imprese che rischiano di chiudere l'attività a causa di un peggioramento del proprio andamento economico.

Questa indagine è finalizzata ad approfondire le cause di cessazione delle imprese avvenute nella provincia al fine di orientare alcuni

interventi degli enti interessati.

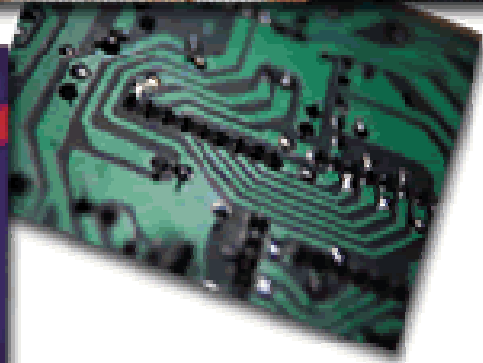
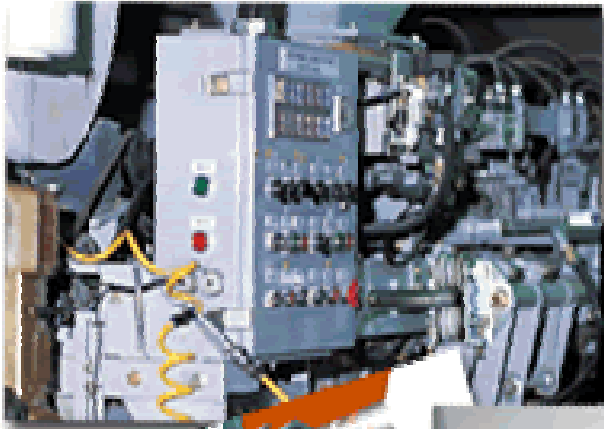
Di fronte a prospettive incerte, diverse aziende cessano l'attività, per cause molteplici: oltre alla grave congiuntura economica internazionale, uno dei motivi lamentati, è l'eccessiva burocrazia o i numerosi adempimenti cui le imprese sono costrette ad adeguarsi, ma anche il mancato passaggio generazionale può mettere in discussione la continuità aziendale: alcune attività hanno cessato a causa del basso rendimento economico ottenuto o per la troppa concorrenza, ma anche il mancato accesso a strumenti finanziari. Si rileva inoltre la difficoltà, da parte delle imprese, a reperire alcune figure professionali. Un'altra problematica è rappresentata dall'allungamento dei tempi di pagamento da parte dei committenti. Sempre

più difficile per alcune aziende incassare i soldi soprattutto dalle Pubbliche Amministrazioni con tempi di pagamento dilatati. I ritardi degli enti locali costano molto alle aziende in termini di maggiori oneri finanziari in un momento già difficile. Questa tendenza rende evidente la scarsa liquidità circolante. I movimenti delle iscrizioni e delle cessazioni delle aziende artigiane alla Camera di Commercio I.A.A. segnalano la presenza di una realtà dalla fisionomia variabile: il mondo imprenditoriale è ad elevata permeabilità. Il numero delle imprese crescono perchè le iscrizioni sopravanzano le cessazioni, ma il vero dato di partenza è l'elevata nascita-mortalità del settore. L'oggetto di quest' approfondimento è quello di individuare i principali "fattori di cessazione" delle aziende del territorio. Per capire i motivi della mortalità annuale delle imprese nella nostra provincia, abbiamo intervistato ex titolari o stretti familiari degli stessi a conoscenza delle vicende delle aziende in esame. Le imprese cessate si distribuiscono uniformemente fra i vari settori merceologici o esistono attività "rischiose", in cui le probabilità di chiudere sono elevate? La possibilità di cessare è identica per gli imprenditori più giovani e per quelli più anziani? Quali tipologie d'impresa sono presenti con maggior frequenza nel repertorio dei "cessati"? Queste sono stati i principali interrogativi. Le valutazioni si sono basate sul settore d'attività, numero d'addetti, l'età dell'imprenditore, titolo di studio ecc. Il comparto dove è minore l'incidenza delle imprese che chiudono, è il metalmeccanico; l'indice con maggiori rischi si registra nelle costruzioni e nei servizi alle imprese, dove sono incluse le imprese di pulizie e dal settore delle riparazioni. Nella decisione di cessare l'attività, pesa una combinazione di fattori che coinvolgono ragioni di tipo personale, come il conseguimento dell'età pensionabile, difficoltà di mercato o, al contrario, strategie imprenditoriali che implicano il mutamento di natura giuridica dell'azienda.

INDAGINE REALIZZATA DALLA CONFARTIGIANATO

DI MASSA CARRARA SU UN CAMPIONE DI 247 IMPRESE DELLA PROVINCIA CAMPIONE STRATIFICATO E CASUALE, SELEZIONATO IN BASE AI SEGUENTI SETTORI:

- **ALIMENTAZIONE**
- **EDILIZIA**
- **IMPIANTISTICA**
- **SERVIZI ALLE PERSONE**
- **AUTOTRASPORTO**
- **LAVANDERIA**
- **MECCANICA**
- **AUTOCARROZZERIA**
- **GRAFICA**
- **TIPOGRAFICO**
- **FOTOGRAFICO**
- **LEGNO-FALEGNAMERIE**
- **MARMO**
- **ATTIVITA' TURISTICHE**



Situazione imprese anno 2010

(Dati INFOCAMERE)

Registrate	Attive	Iscritte	Cessate
22.218	19.014	1.653	1.458

Di queste le società sono 12.184 così suddivise:

Società di capitale			
Registrate	Attive	Iscritte	Cessate
11.425	11.298	1.088	947

Società di persone			
Registrate	Attive	Iscritte	Cessate
759	429	33	29

=====
=====

Imprese artigiane			
Registrate	Attive	Iscritte	Cessate
6.108	6.065	552	517

Imprese Artigiane per Natura Giuridica

Società di capitale			
Registrate	Attive	Iscritte	Cessate
224	216	31	19

Società di persone			
Registrate	Attive	Iscritte	Cessate
1.097	1.076	53	52

Ditte individuali			
Registrate	Attive	Iscritte	Cessate
4.787	4.773	465	443

Situazione delle imprese primo semestre 2011

Registrate	Attive	Iscritte	Cessate
22.321	19.043	552	452

Primo semestre 2011 situazione delle ditte artigiane

Registrate	Attive	Iscritte	Cessate
6.089	6.045	185	204

DISAMINA DELLA SITUAZIONE ECONOMICA NEL 2010 DA PARTE DELLA CAMERA DI COMMERCIO I.A.A DI MASSA CARRARA

Nel 2010, le imprese nate a livello nazionale assommavano a 385.512 unità, contro le 410.666 del 2008, segnando la performance peggiore degli ultimi sette anni mentre quelle cessate nello stesso periodo si attestavano a 368.127 unità, il terzo peggior risultato dal 2003 dopo il record del 2007. quando, a chiudere i battenti, furono 390mila imprese. Dietro al saldo generale, tuttavia, si muovono le diverse anime dell'impreditoria italiana: da un lato, continua la dinamica positiva delle società di capitali, aumentate di

45mila unità; dall'altro, la crisi sembra acuire le difficoltà delle imprese più piccole, soprattutto quelle di tipo individuale, che l'anno scorso sono complessivamente diminuite di 30mila unità, più della metà delle quali artigiane. In termini percentuali, il bilancio tra imprese nate e morte si traduce in un tasso di crescita dello 0,28%, era stato lo 0,59% nel 2008, che porta il totale delle imprese esistenti a fine dicembre scorso a 6.085.105 unità. In Toscana nel 2010 si sono iscritte alle Camere di Commercio 28.718 e sono cessate 27.130 con una differenza 1.588 aziende in attivo. A Massa Carrara possiamo osservare che nell'anno appena trascorso il tessuto imprenditoriale, come nel biennio precedente, ha continuato a crescere. Il 2009 si è, infatti, chiuso con un saldo positivo di 387 nuove imprese, nel 2007 erano state 300, determinato dalla differenza tra le 1.594 aziende che nei dodici mesi dell'anno scorso si sono iscritte al Registro delle Imprese della Camera di Commercio e le 1.354 che, nello stesso periodo, si sono cancellate. Il livello d'iscrizione è il più basso degli ultimi sette anni, mentre le aziende cessate rappresentano il valore minore degli ultimi tre anni. Il saldo delle imprese iscritte è maggiore di quello cessate ma in rallentamento per il secondo anno consecutivo rispetto ai periodi precedenti.

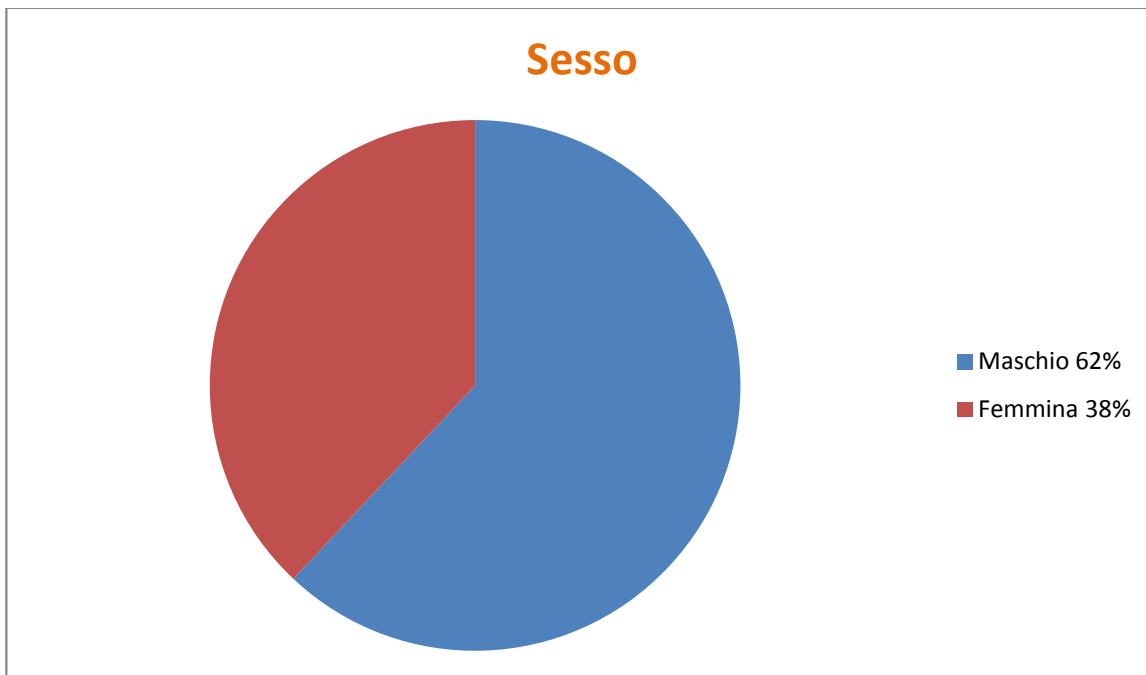


DISLOCAZIONE DELLE AZIENDE CONTATTATE

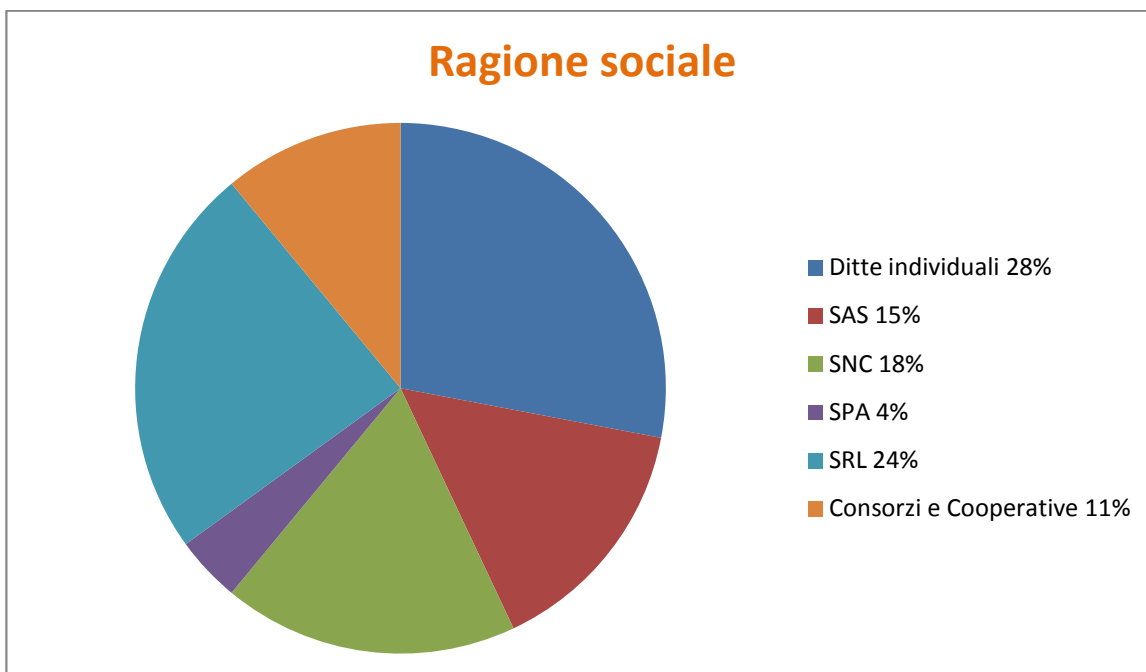
LOCALITA'	NUMERO AZIENDE INTERVISTATE
LUNIGIANA	78
CARRARA- FOSDINOVO	87
MASSA-MONTIGNOSO	82
TOTALE	247



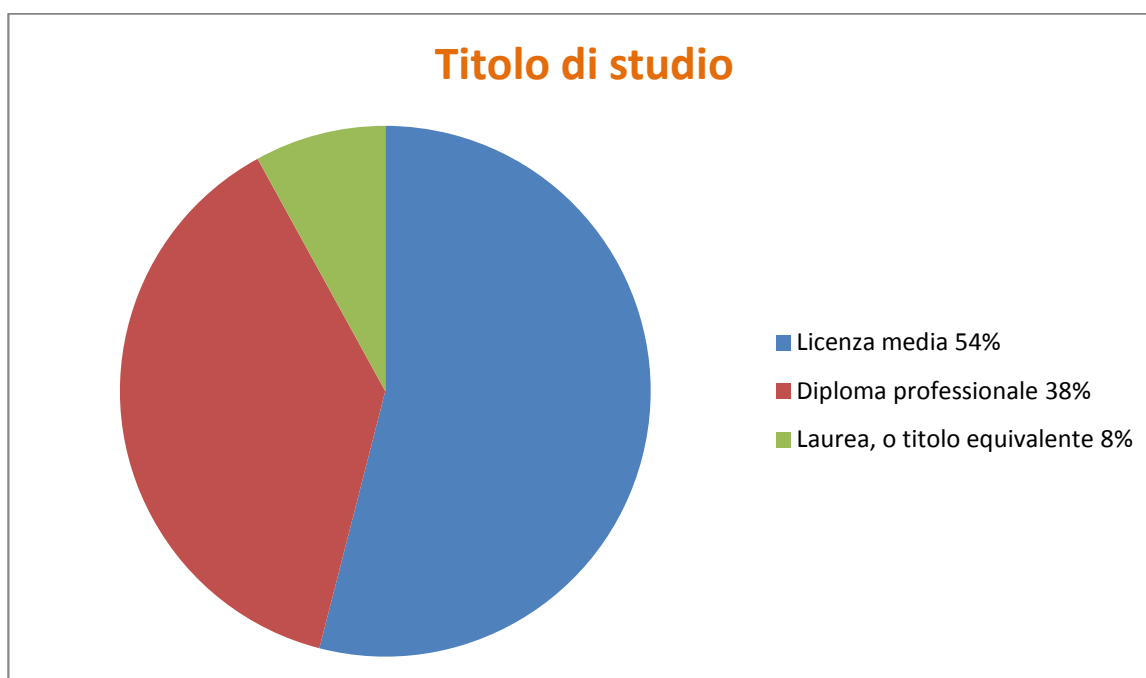
Graf. 1 Sesso degli imprenditori intervistati



Graf.2 Ragione sociale



Graf. 3 Titolo di studio degli imprenditori



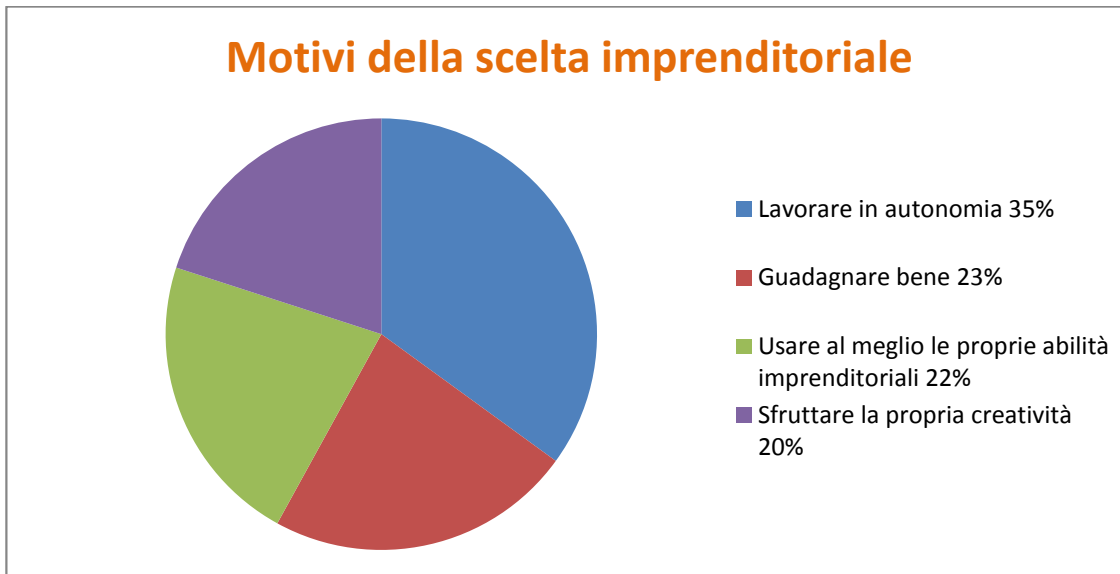
Tab.1 Età degli imprenditori intervistati

Meno di 35 anni 13%

Da 35 a 55 anni 34%

Oltre i 55 anni 53%

Graf. 4 Motivi di scelta della attività imprenditoriale



Graf. 5 Motivazioni legate alla nascita dell'impresa



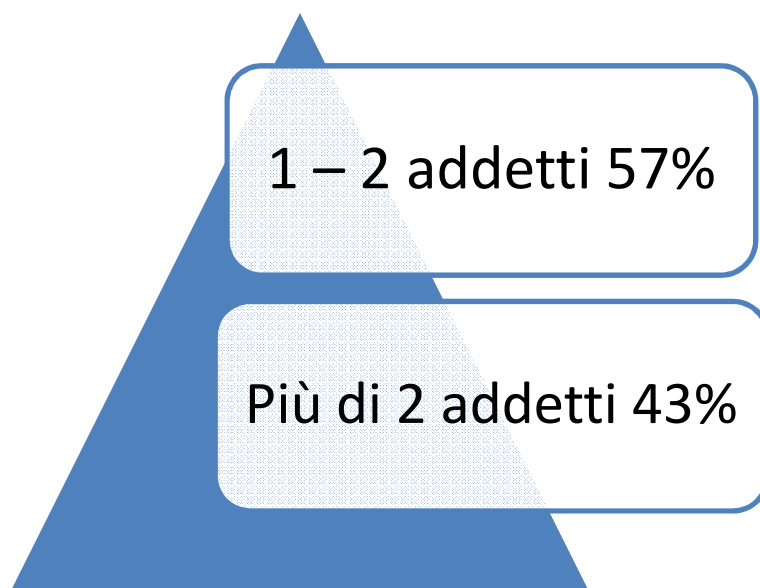
Graf. 6 Proprietà dell'azienda



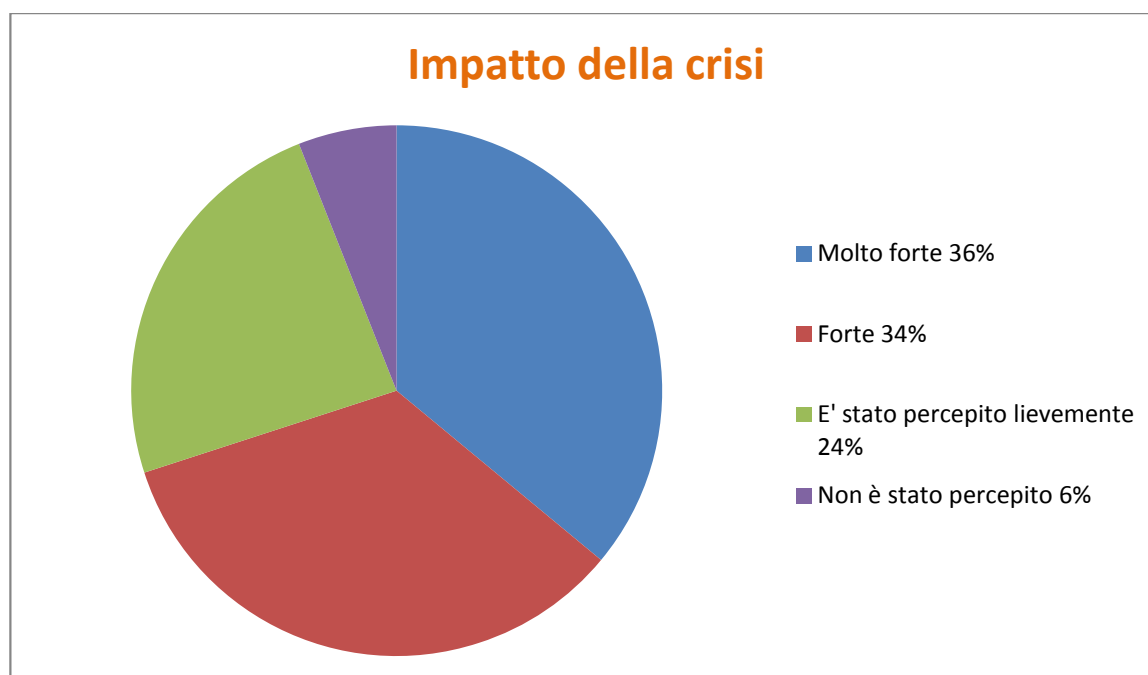
Tab. 2 Anni di attività delle imprese cessate

Da 1 a 3 anni	35%
Dai 4 ai 10 anni	32%
Dagli 11 ai 15 anni	30%
Dai 15 ai 20 anni	28%
Dopo i 20 anni	26%

Tab.3 Dimensione aziende cessate



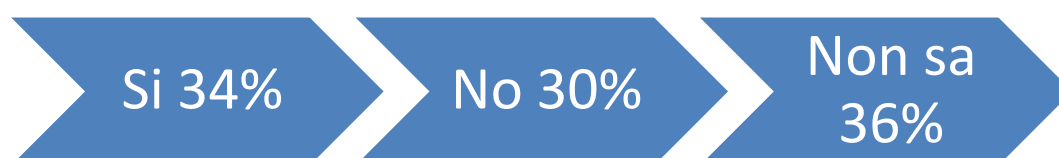
Graf. 7 L'impatto della crisi economica sull'attività aziendale, prima della cessazione



Tab. 4 Settori di appartenenza delle aziende cessate

Manifatturiero	23%
Costruzioni	21%
Servizi alle imprese	12%
Meccanica	9%
Alimentazione	8%
Trasporti	7%
Impiantistica	7%
Marmo	6%
Servizi alle persone	4%
Comunicazioni e prodotti dell'elettronica	3%
	100%

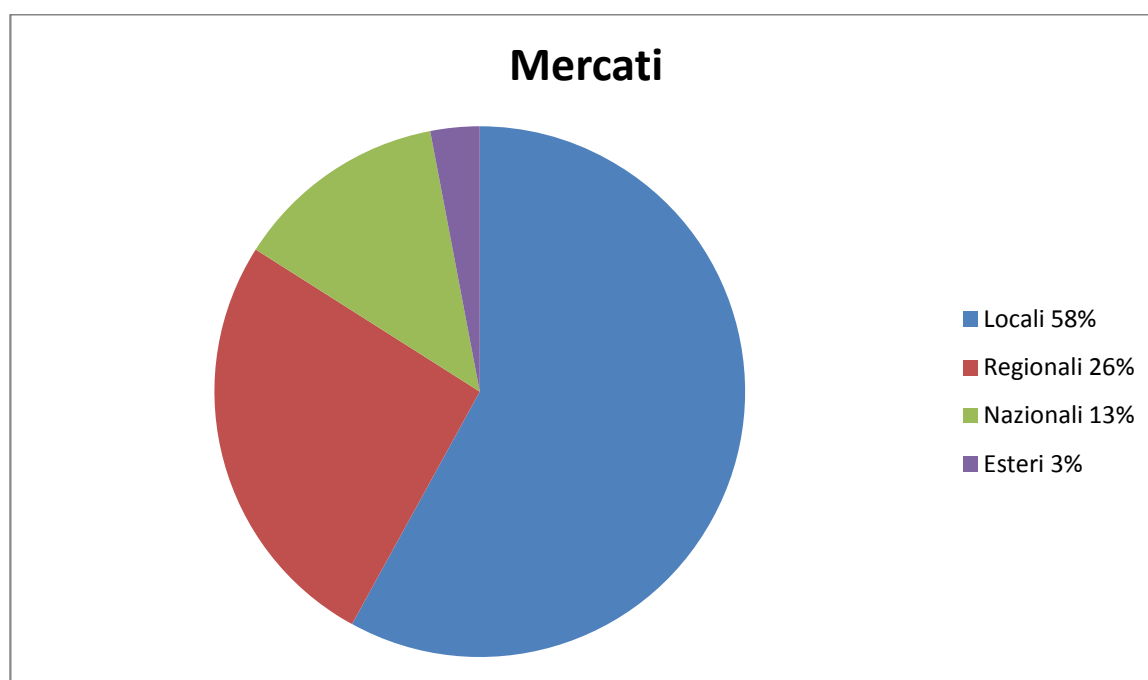
Tab.5 La localizzazione dell'attività ha influito sulle cause di cessazione?



Tab. 5 bis Dislocazione delle imprese cessate



Graf. 8 Mercati in cui operavano le aziende cessate



Tab. 6 Tipologia dei clienti delle aziende che hanno cessato

Locali	62%
Provinciali	28%
Nazionali	7%
Stranieri	3%
Totale	100%

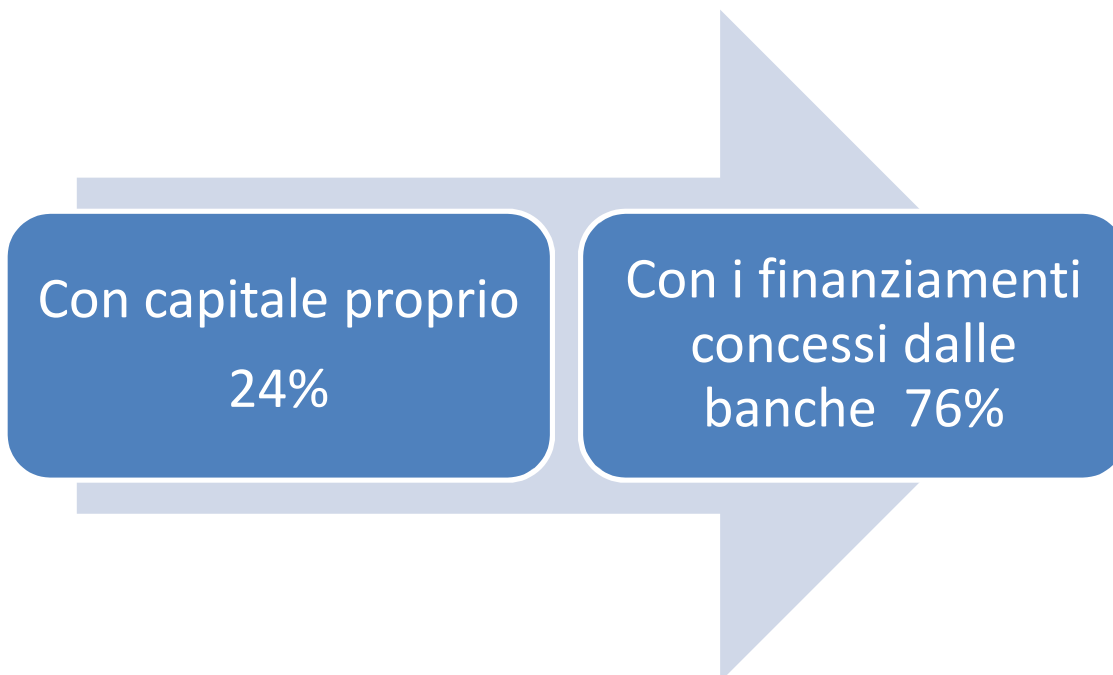
Tab. 7 Casistica della cessazione di attività

Cessazione definitiva dell'attività;	73%
Cambio di forma giuridica	14%
Cessione dell'attività a familiari, estranei o ad altre società;	10%
Casi di varia tipologia	3%
Totale	100%

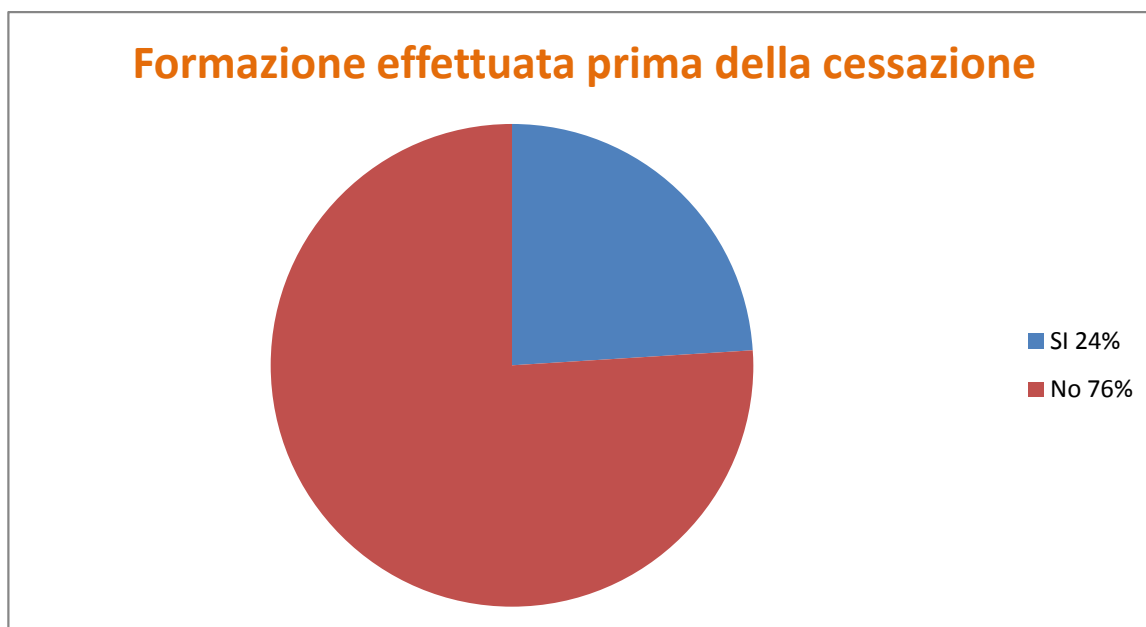
Graf.9 Negli ultimi anni, l'impresa aveva adottato nuovi processi produttivi, nuovi prodotti e/o servizi



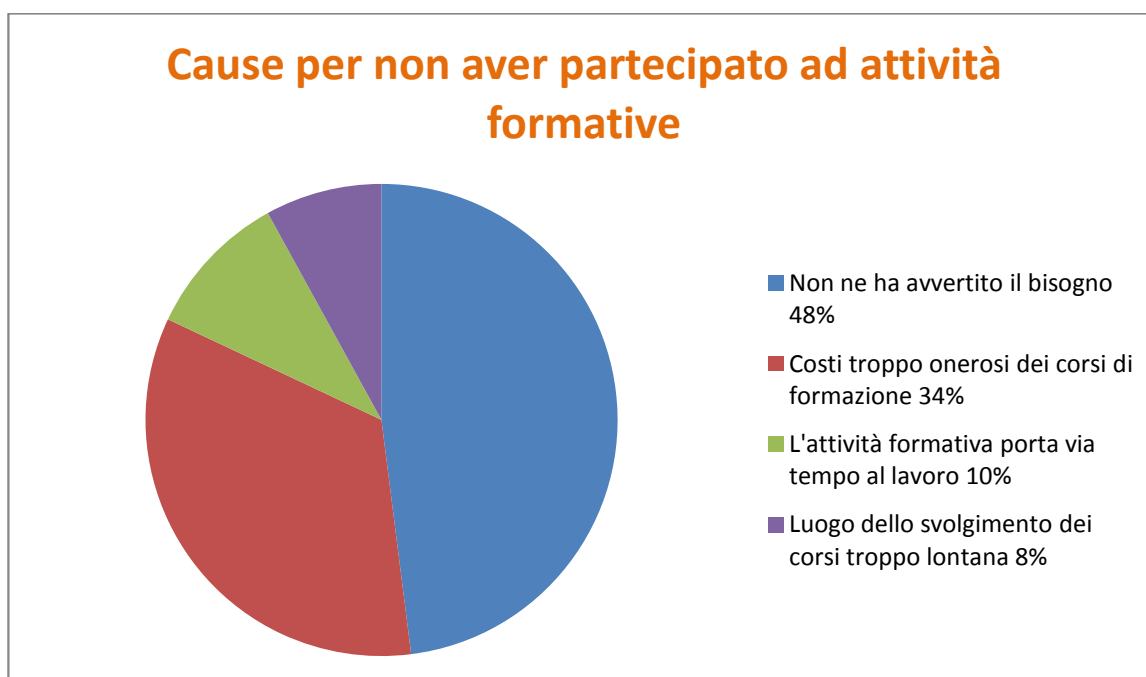
Tab. 8 Forme con cui veniva finanziata l'attività



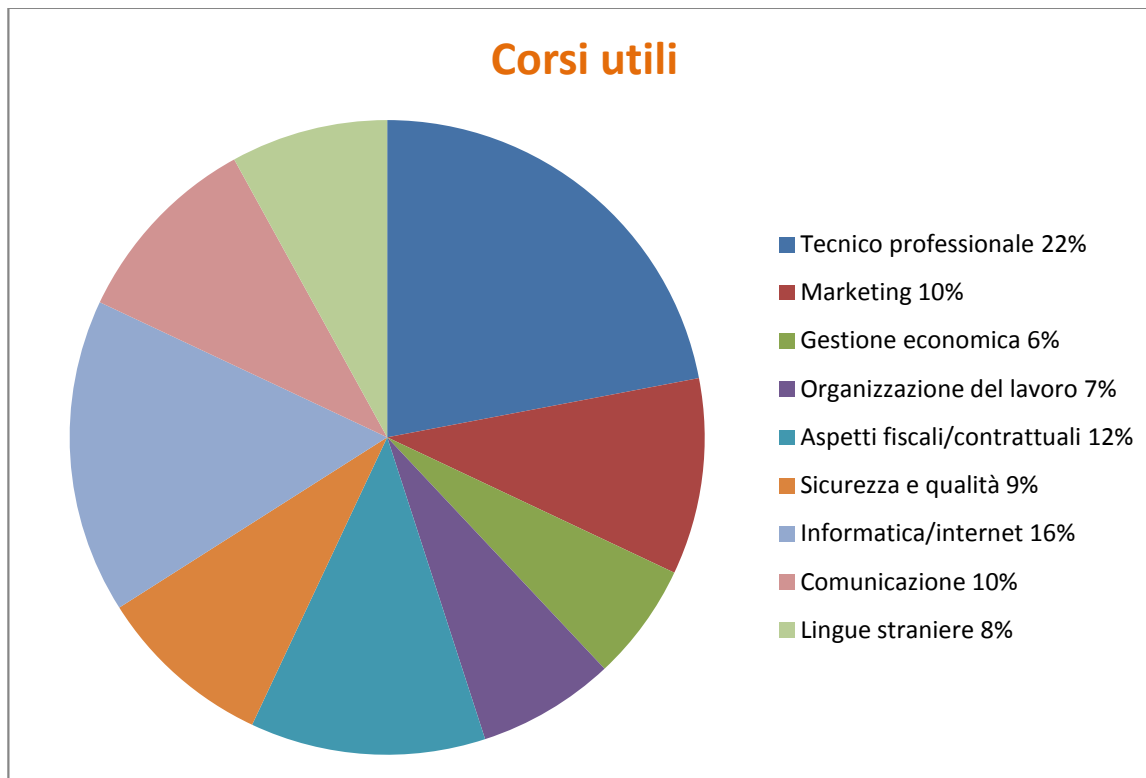
Graf.10 Partecipazione a corsi d'aggiornamento prima della cessazione



Graf. 11 Cause per cui le aziende non hanno partecipato ai corsi di formazione



Graf. 12 Temi ritenuti utili per corsi di formazione



Tab. 9 Fattori di competitività scelti prima della cessazione

Prezzi e condizioni di pagamento	50%
Assortimento dei prodotti (qualità, gamma, design) e/o servizi offerti	28%
Promozione del marchio (notorietà e immagine)	26%
Trasporto, tempi di consegna, rapidità, ecc.	20%
Capacità innovativa	14%
Qualità dei servizi	12%
Localizzazione geografica	8%
Altro	4%

Tab. 10 Motivazioni prevalenti delle cessazioni rilevate

Scarsa redditività	42%
Elevata pressione fiscale	38%
Ritardi nei pagamenti delle forniture e dei servizi	35%
Eccessiva concorrenza	33%
Raggiunto limite di età	30%
Troppi vincoli burocratici	26%
Crescenti difficoltà nell'accesso al credito	25%
Difficoltà con il sistema bancario	24%
Esigenza di forti investimenti per rinnovare l'impresa	22%
Problemi di ricambio generazionale	20%
Carenza di servizi ed infrastrutture	17%
Reddito insufficiente a causa della diminuzione del fatturato	15%
Difficoltà di mercato	12%
Obbligo di delocalizzazione	10%
Scarse informazioni su mercati potenziali	9%

Tab. 11 Fattori di aiuto per evitare la cessazione

Semplificazione amministrativa	48%
Facilitazione nell' accesso al credito	45%
Conoscenza delle normative vigenti	40%
Marketing e sviluppo commerciale	36%
Servizi di formazione in generale	30%
Servizi di formazione a basso costo	28%
Reperimento facilitato di materie prime/manodopera specializzata	26%
Conoscenza delle agevolazioni per l' internazionalizzazione	25%
Utilizzo delle tecnologie innovative	22%
Diffusione e conoscenza dei finanziamenti a disposizione delle imprese	18%
Aiuti nell'individuazione di mercati di sbocco	17%
Accesso a nuove opportunità commerciali	15%
Miglioramento dei servizi d'informazione e assistenza per le imprese	14%
Supporto finanziari	12%
Organizzazione aziendale	10%
Corsi aggiornamento nuove tecnologie	8%

Tab. 12 Fattori che avrebbero potuto agevolare l'impresa nel rapporto con le banche

Capacità delle banche a conoscere le esigenze delle imprese	38%
Costi delle operazioni meno onerosi	35%
Tassi di interesse più bassi	30%
Rapporto personalizzato fra banca e impresa	28%
Tempi adeguati per l'attivazione delle pratiche	20%
Flessibilità nell'approvazione dei finanziamenti	25%

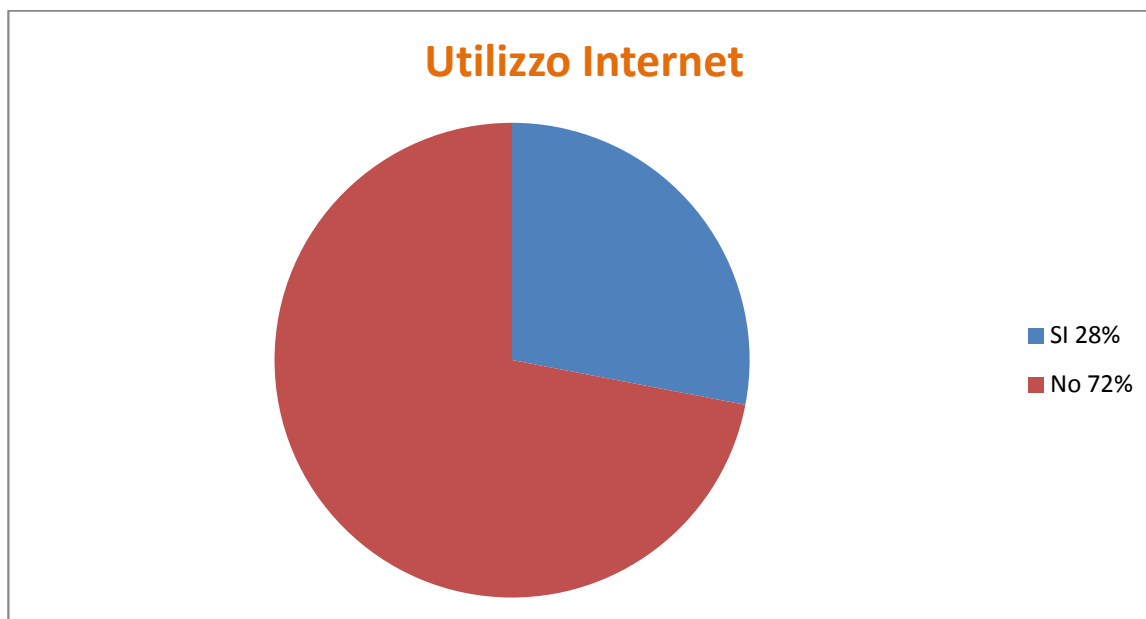
Tab.13 Stato attuale dell'ex imprenditore

E' pensionato	34%
E' disoccupato	30%
Svolge una attività da dipendente	28%
Svolge una nuova attività nello stesso settore	22%
Svolge una nuova attività autonoma in diverso settore	8%

Tab. 14 Il livello d'importanza attribuito dalle imprese, ai seguenti fattori per il raggiungimento del successo competitivo

Servizio al cliente	64%
Efficienza operativa	56%
Reputazione dell'impresa	54%
Qualità della produzione/servizio	54%
Flessibilità produttiva	50%
Velocità di risposta al mercato	42%
Innovazione di prodotto e/o di processi produttivi	37%
Immagine del prodotto e/o servizio	32%
Promuovere la qualità dei servizi	28%
Attività di formazione costante	24%
Rispetto dell'ambiente	22%
Presenza nei mercati esteri	18%

Graf. 13 Utilizzava internet per la gestione della sua attività?



Tab. 15 Quale ruolo attribuiva ad internet

Uno strumento di informazione e di promozione commerciale	52%
Uno strumento di marketing e di servizi al cliente	38%
Un canale commerciale per gli acquisti e/o le vendite online	33%
Uno strumento per migliorare l'immagine dell'azienda	28%
Uno strumento di relazione fra l'impresa e l'esterno	18%
Un mezzo per accedere ad informazioni utili allo svolgimento delle principali funzioni aziendali	10%
Uno strumento indispensabile per il buon andamento dell'attività	8%

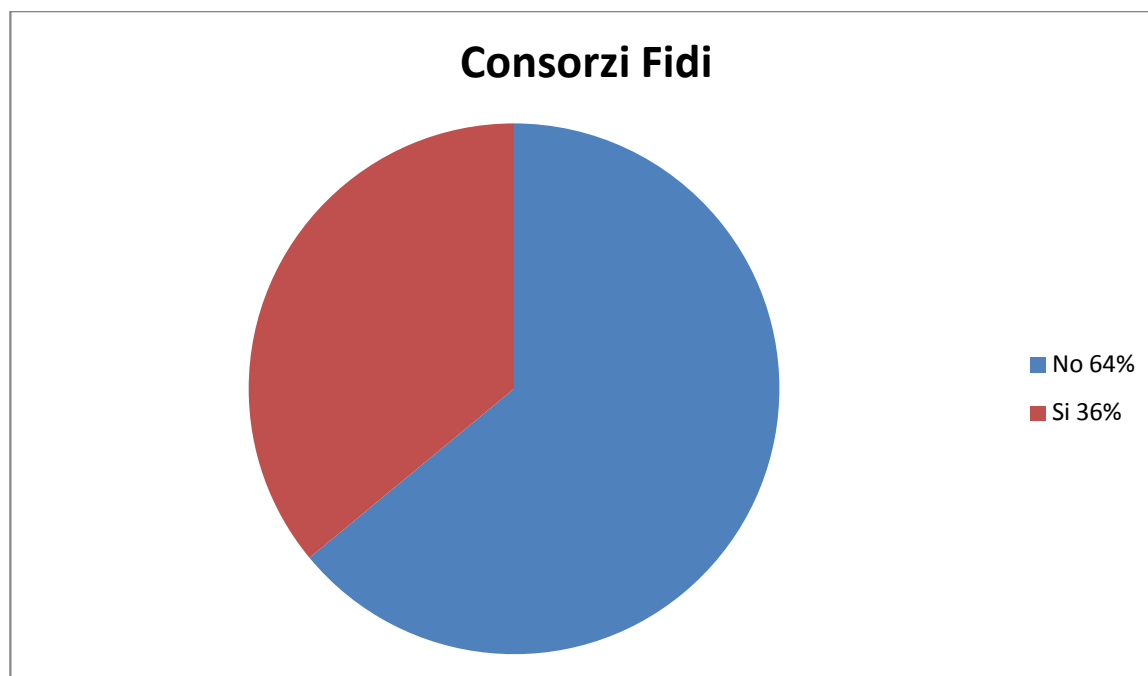
Tab. 16 Come utilizzava internet nell'attività dell'azienda

Per promuovere progetti e sviluppo di nuovi prodotti e/o servizi	34%
Individuazione e valutazione dei fornitori	32%
Pianificazione e gestione della produzione	28%
Emissione di richieste e di offerta e/o di acquisto	24%
Emissione e/o ricevimento dell'ordine	20%
Gestione del catalogo	18%
Gestione del ciclo logistico	17%
Gestione del ciclo amministrativo-contabile	16%
Gestione dei pagamenti	14%
Assistenza pre e post vendita	12%
Gestione della relazione con il cliente	10%
Vendite online	8%

Tab. 17 Risultati aziendali ottenuti con l'impiego d'internet

Consolidamento immagine dell'impresa	40%
Migliore servizio al cliente	32%
Incremento visibilità dell'offerta di servizi e/o prodotti	28%
Sviluppo e diffusione della conoscenza dell'impresa	22%
Fidelizzazione del cliente	19%
Sviluppo nuove relazioni commerciali	18%
Ampliamento relazione con clienti e partners commerciali	16%
Incremento produttività del personale	15%
Sviluppo nuovi prodotti e/o miglioramento prodotti esistenti	14%
Agevolazioni relazione tra le funzioni aziendali	12%
Acquisizione di nuovi clienti	10%
Miglioramento dell'efficienza nei processi aziendali	8%
Sviluppo presenza nei mercati esteri	5%
Incremento della produzione	4%

Graf. 14 Per risolvere le difficoltà finanziarie si è rivolto ai consorzi fidi?



Tab.18 Tipi d'investimenti effettuati negli ultimi tre anni

Acquisto attrezzature	45%
Investimenti per promuovere l'immagine dell'azienda	26%
Investimenti per lo svolgimento di attività formative	22%
Investimenti per l'innovazione tecnologica	18%
Investimenti per acquisto immobili	10%

Tab. 19 Azioni rivolte agli addetti e/o ai lavoratori dipendenti durante l'attività

Flessibilità nell'orario di lavoro per un migliore utilizzo di mezzi pubblici	42%
Attrezzature adeguate per rendere il lavoro più confortevole	34%
Facilitato la frequenza a corsi di formazione su competenze aziendali	28%
Miglioramento della sicurezza nei luoghi di lavoro (* vedi tab 19 bis)	20%
Organizzazione di un sistema premiante e meritocratico	18%
Mensa aziendale o locale a disposizione dove poter mangiare durante la pausa lavoro	16%
Possibilità di effettuare orari continuati con pause pranzo per poter dedicare più tempo alla famiglia	12%
Gestione delle necessità per conciliare i tempi per la cura della famiglia	11%
Organizzazione di gite e/o eventi aziendali per migliorare l'aggregazione tra i lavoratori	6%

Tab. 19 bis Dettaglio sulle azioni riguardanti la salute e la sicurezza sul lavoro

Adeguamento alle normative riguardante la sicurezza e la qualità degli ambienti dei lavoratori	65%
Partecipazione dei lavoratori e/o addetti alle attività formative obbligatorie	48%
Verifica periodica degli adeguamenti alla sicurezza sul lavoro	35%
Risoluzione rapida di tutte le segnalazioni riguardanti la sicurezza	22%
Incentivazione della formazione sulla sicurezza tramite la promozione d'incontri periodici	10%

Tab. 20 Azioni rispettose dell'ambiente effettuate durante l'attività aziendale

Utilizzo di materie prime, prodotti e processi rispettosi dell'ambiente	56%
Utilizzo di imballaggi sostenibili riciclabili e meno ingombranti(per le categorie interessate)	35%
Recupero dell'energia con impianti che non sprechino acqua o calorie dagli impianti termici	33%
Promozione di comportamenti e stili di vita rispettosi dell'ambiente	10%
Utilizzo delle risorse energetiche ambientali	10%
Attivare una migliore efficienza ambientale sul cambiamento strategico ed organizzativo	8%

Tab. 21 Considerazioni/valutazioni sui motivi della chiusura

I vincoli esterni (normativi, fiscali, creditizi) sono troppo forti e crescenti	48%
Gli adempimenti cui l'imprenditore deve sottostare sono diventati troppo complessi	42%
L'attività imprenditoriale non consentiva ricavi economici adeguati	38%
L'insostenibilità dei costi	34%
L'aumento della concorrenza	32%
Diminuzione della clientela	30%
Necessità di investimenti	26%
Troppe responsabilità	22%
Carenza di servizi ed infrastrutture	17%

Tab. 22 Gli Enti con cui l'imprenditore aveva rapporti durante l'attività

Banche	44%
Associazioni di categoria	26%
Inps/Inail	22%
Camera di Commercio	18%
Comune	16%
Provincia	12%
Regione	4%

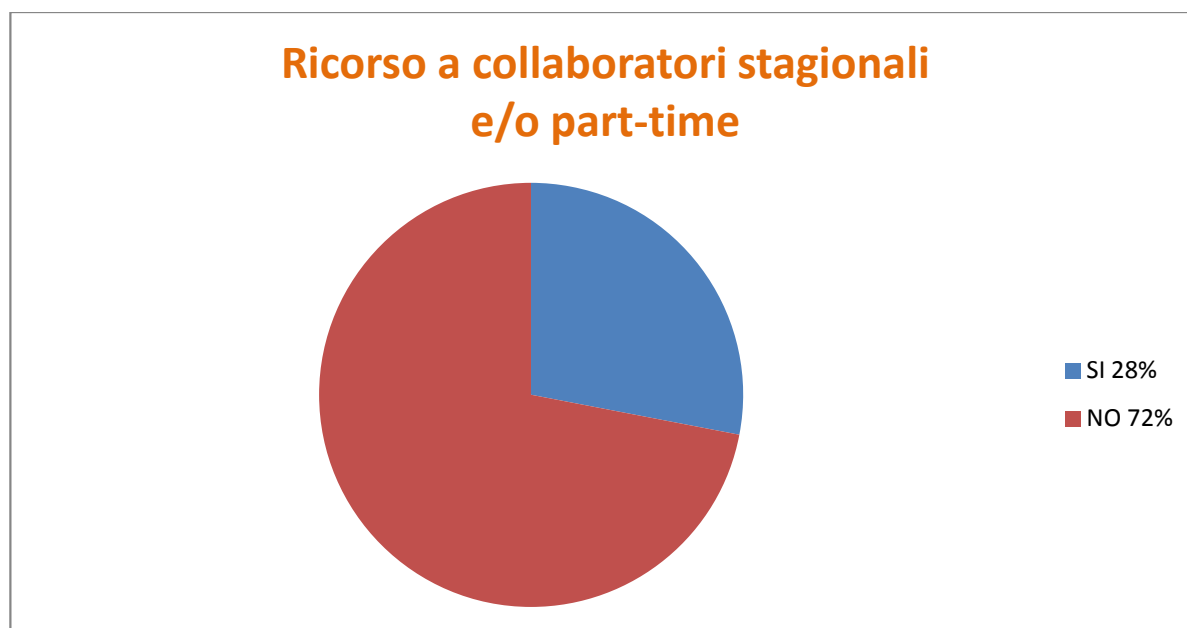
Tab. 23 Grado di soddisfazione del rapporto con gli Enti interessati

	Buono	Sufficiente	Scarso
Comune		x	
Provincia			x
Regione			x
Camera di Commercio	x		
Associazioni di categoria	x		
Enti vari		x	
Banche		x	

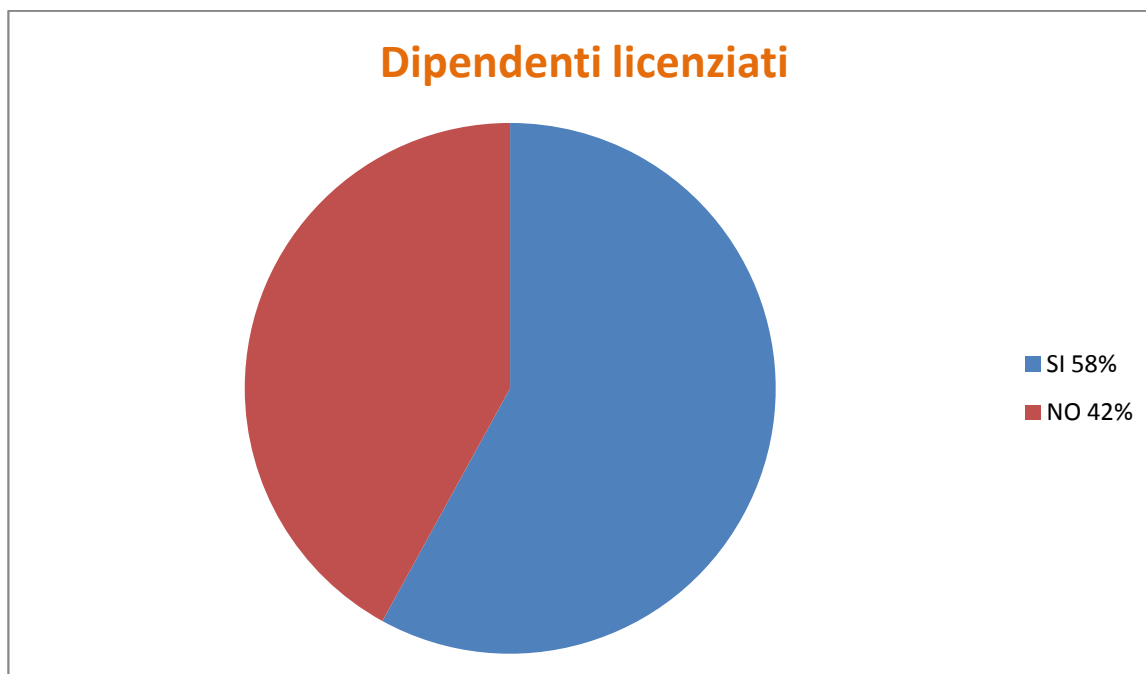
Tab. 24 Alcune motivazioni per cui le aziende cessate avevano fatto ricorso al credito

Liquidità (fabbisogno di cassa)	54%
Ristrutturazione/rinnovo strutture	33%
Innovazione processi aziendali	20%
Scorte/acquisti materie prime	9%
Innovazione prodotto	8%
Acquisto immobili	4%
Formazione del personale	2%

Graf.15 Ricorso a collaboratori stagionali e/o part-time negli ultimi anni di attività



Graf.16 Dipendenti licenziati negli ultimi tre anni prima della cessazione



Tab. 25 I canali promozionali usati prima della cessazione

Distribuzione di volantini	38%
Il passaparola	34%
Annunci su giornali locali	18%
Inserzioni su tv/ radio	10%
Sito Internet	8%
Pagine gialle / bianche	7%
Invio email	6%
Invio sms	5%
Altro	4%

Tab. 26 Stato della impresa prima della cessazione



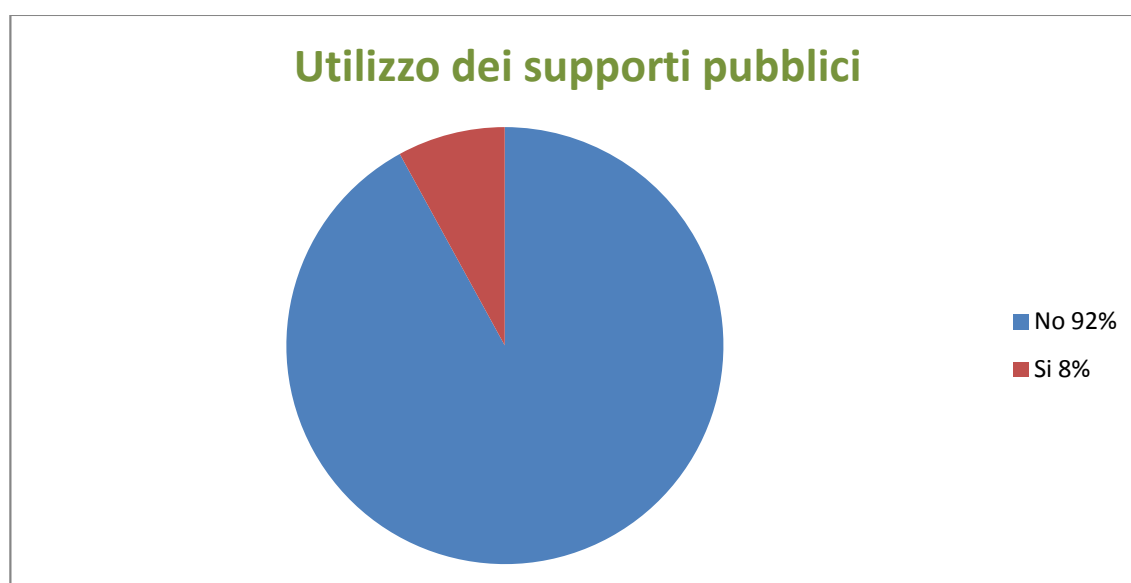
Tab. 27 Strategie da attivare per mantenere la competitività

Formare dei consorzi con altre imprese	43%
Creare fusioni con altre aziende	38%
Collaborare con altre aziende del settore	25%
Cedere le attività ai grandi gruppi	18%
Continuare ad agire da sole sul mercato	14%

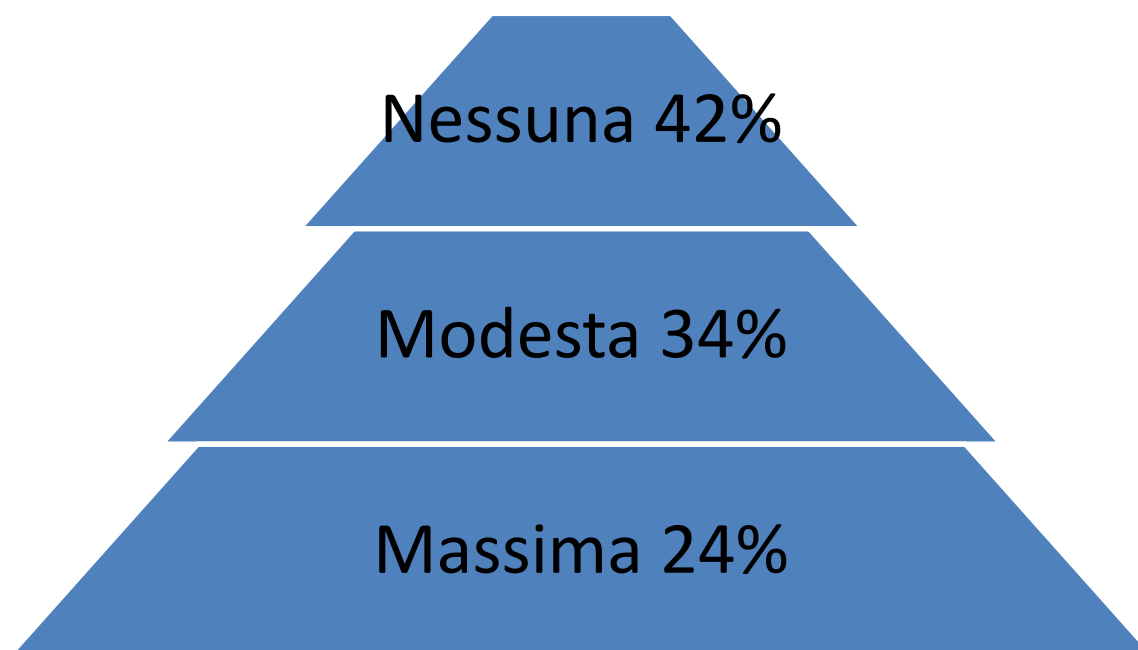
Graf. 17 Attuazione di strategie per lo sviluppo dell'attività prima della cessazione



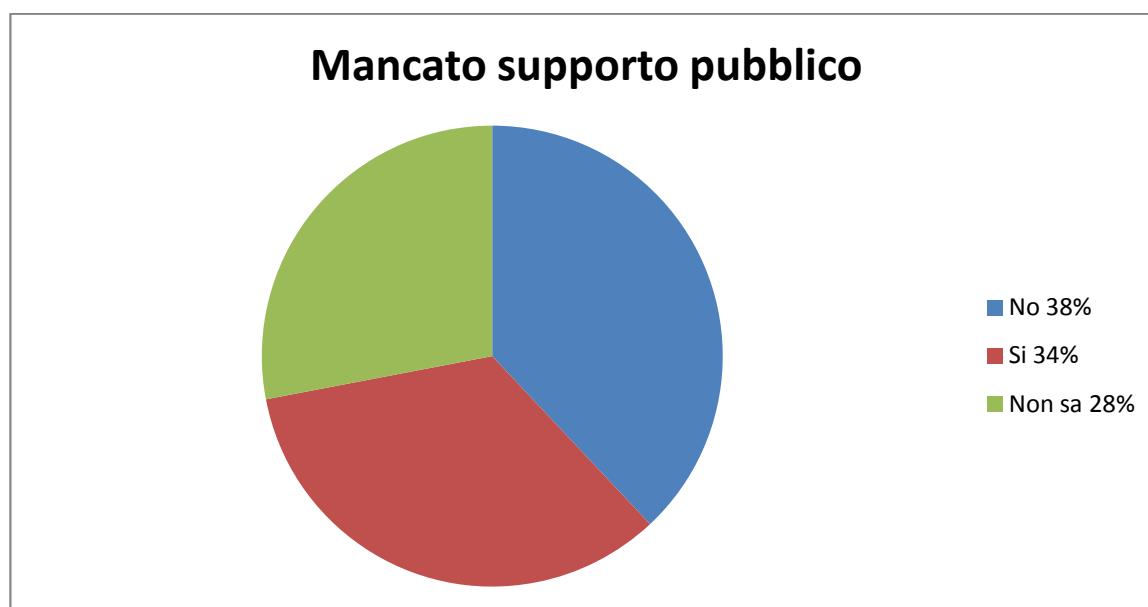
Graf. 18 Utilizzo di servizi e supporti pubblici



Tab.28 Rilevanza dei supporti pubblici



Graf. 19 Il mancato supporto pubblico ha influenzato la decisione di chiudere l'attività?



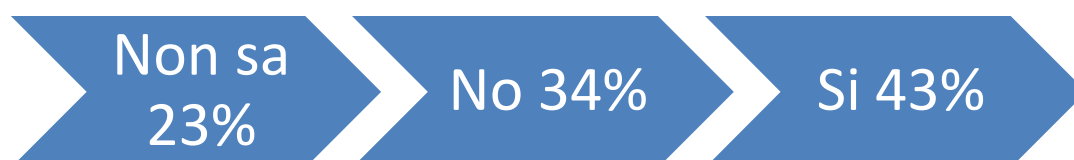
Tab.29 Il rischio di chiusura delle imprese è più elevato:

Durante i primi tre anni dell'attività	75%
Dai tre anni ai dieci anni	35%
Oltre i dieci anni	22%

Tab. 30 L'attuale crisi economica durerà:

Più di tre anni	44%
Due anni	36%
Un anno	26%
Più di due anni	20%
Sei mesi	10%
E' già in atto la ripresa	3%

Tab. 31 La crisi economica ha avuto un peso determinante nella chiusura dell'azienda?



CONCLUSIONI



Le aziende interpellate per questa indagine sono 247 dislocate, il campione degli intervistati è suddiviso tra uomini (62%), donne (38%). Si tratta soprattutto di ditte individuali (28%). La maggioranza ha un titolo di licenza media (54%), il 38% è diplomato, mentre solo l'8% ha un titolo universitario o di livello equivalente. Meno giovani sono gli imprenditori al timone delle imprese che hanno cessato, dato che il 53% di loro ha più di 55 anni, ed il 34% ha un'età che varia dai 35 ai 55 di età. Fra i motivi indicati dagli intervistati, di aver scelto l'attività d'imprenditore, il 35% è risultato, il desiderio di lavorare in autonomia e il 22% è stato il desiderio di esprimere al meglio le proprie capacità imprenditoriali (Graf.4). Dall'indagine è risultato che il 48% degli imprenditori sono stati fondatori della loro attività e il 38% è stata mandata avanti da uno stesso soggetto (Graf.5-6). Le imprese che hanno cessato hanno avuto un'attività di appena tre anni (35%) e dai 4 ai 10 anni (32%). Il 57% delle imprese che hanno cessato aveva più di due addetti. Nel Graf. 7 si può leggere come è stato l'impatto della crisi economica sull'attività aziendale, prima della cessazione, il 36% lo ha avvertito fortemente. Il settore cui appartengono le aziende che hanno chiuso l'attività è soprattutto quello del settore manifatturiero (22%), come si vede nella Tab.4. Nella Tab.5 abbiamo chiesto se la localizzazione dell'attività ha influito sulle cause di cessazione, il 34% ha risposto di sì, mentre molti non hanno saputo rispondere a questa domanda. Il 66% delle aziende cessate sono localizzate soprattutto nei comuni di costa. Le imprese cessate che abbiamo interpellato, contavano su di un business incentrato sulla dimensione localista (62%), il 28% in quello ha operato nel territoriale provinciale (Graf.8) e anche i clienti sono di origini locali (57%). Fra le principali cause di cessazione dell'attività (Tab. 7) la situazione più frequente è risultata, la cessazione definitiva dell'attività, che ha riguardato il 73% delle imprese, mentre il 14% di loro ha proceduto ad una trasformazione dell'azienda (cambio di forma giuridica, oppure cessione). In effetti, soltanto la cessazione definitiva rappresenta la vera mortalità d'impresa, dato che il cambio di forma giuridica e la cessione sono invece delle trasformazioni, perché l'impresa continua a vivere, seppure

con una natura giuridica od una proprietà diversa. Nel Graf.9 si possono vedere le risposte che riguardano l'introduzione negli ultimi anni, di nuovi processi produttivi, nuovi prodotti e/o servizi (i sì sono il 38%). Nella Tab. 8 vi sono elencate le forme con cui veniva finanziata l'attività, il 76% ha usato finanziamenti concessi dalle banche, il 24% ha usato il capitale proprio. Solo il 24% delle imprese interpellate, prima della cessazione, ha partecipato a corsi di formazione. Nel Graf.10 vi sono indicati i livelli di formazione effettuati, mentre nel Graf.11 vi sono illustrate le cause che non hanno fatto partecipare le aziende ai corsi di formazione, il 48% degli imprenditori ha dichiarato di non averne avuto bisogno, il 34% ha dichiarato di non aver partecipato ad attività formative a causa dei costi eccessivi. Nel Graf. 12 le imprese hanno indicato temi ritenuti utili, con cui attivare corsi di formazione. Nella Tab. 9 vi sono elencati i fattori sui quali l'azienda ha puntato per essere più competitiva rispetto alla concorrenza. Il 50% ha applicato prezzi e condizioni di pagamento agevolati, il 28% ha puntato sull'assortimento dei prodotti e/o servizi offerti. Il sintomo più evidente di queste difficoltà, per il 42% degli imprenditori è la redditività inadeguata; per il 38% l'elevata pressione fiscale e per il 35% la causa della cessazione, sono stati i ritardi nei pagamenti delle forniture e nei servizi, tali ritardi hanno causato la chiusura dell'attività. Nella Tab.11 vi sono elencati alcuni fattori che avrebbero potuto evitare la cessazione, in proposito, il 48% degli imprenditori, hanno dichiarato che una maggiore semplificazione amministrativa, avrebbe agevolato la loro attività, il 45% ha indicato le facilitazioni nell'accesso al credito, come fattore essenziale per il lavoro imprenditoriale e il 40% la conoscenza delle normative vigenti. Nella Tab. 12 vi sono elencati i fattori che avrebbero potuto agevolare l'impresa nel rapporto con le banche, il 38% ha dichiarato che le banche avrebbero dovuto avere una maggior capacità nel conoscere le esigenze delle imprese; il 35% ha ritenuto i costi delle operazioni troppo onerosi. Agli imprenditori abbiamo chiesto cosa hanno fatto gli imprenditori dopo la cessazione. Il 34% di essi, è pensionato e il 30% è disoccupato, (Tab.13). Nella Tab. 14 sono elencati i livelli di importanza dati dalle imprese, ai fattori che hanno permesso il raggiungimento del successo competitivo. I risultati del Grafico 13 evidenziano che solo il 28% delle imprese che hanno cessato, usavano internet. Il 52% degli interpellati, considera internet, uno strumento di informazione e di promozione commerciale per ogni territorio(Tab.15). Dai risultati della Tab.16 emerge che il 34% ha utilizzato

internet per promuovere progetti e sviluppo di nuovi prodotti e/o servizi, il 32% utilizza la rete per l'individuazione e valutazione dei fornitori. Fra i risultati ottenuti con l'impiego d'internet, il 40% dice di aver ottenuto il consolidamento dell'immagine dell'impresa, il 32% invece ha affermato di essere riuscito ad offrire un migliore servizio al cliente (Tab.17). Dalle risposte del Graf. 14 si può vedere che l'utilizzo dei Consorzi Fidi sia poco utilizzato, infatti, solo il 36% delle aziende, per risolvere le difficoltà finanziarie si è rivolto a queste strutture. Gli investimenti che sono stati necessari durante l'attività, hanno riguardato soprattutto l'acquisto di attrezzature (45%), il 26% ha dichiarato di aver fatto investimenti per promuovere l'immagine dell'azienda; il 22% ha fatto investimenti per lo svolgimento di attività formative (Tab.18). Nella Tab.19 vi sono elencate le azioni rivolte agli addetti e/o ai lavoratori dipendenti durante l'attività; il 42% ha reso flessibile l'orario di lavoro per un migliore utilizzo di mezzi pubblici; il 34% ha indicato di aver messo a disposizione attrezzature adeguate per rendere il lavoro più confortevole, il 28% ha facilitato la frequenza a corsi di formazione su competenze aziendali. Nella Tab. 19 bis vi sono illustrate le azioni effettuate durante l'attività riguardanti la salute e la sicurezza sul lavoro. Il 65% degli imprenditori si è adeguato alle normative riguardante la sicurezza e la qualità degli ambienti dei lavoratori. Il 48% delle imprese contattate ha fatto partecipare i dipendenti e/o addetti alle attività formative obbligatorie. Nella Tab. 20 vi sono indicate le azioni rispettose dell'ambiente eseguite durante l'attività aziendale; il 56% ha dichiarato di aver utilizzato materie prime, prodotti e processi rispettosi dell'ambiente. Circa la decisione di cessare l'attività, come si può vedere dalla Tab.21, pesa una combinazione di fattori, il sintomo più evidente delle cause della chiusura (48%), sono stati i vincoli legati alle normative, al fisco e al credito, il 42% ha dichiarato che hanno gli adempimenti cui l'imprenditore deve sottostare, sono diventati troppo complessi; il 38% ha dichiarato che l'attività imprenditoriale svolta, non consente ricavi economici adeguati. Dall'indagine, gli Enti con cui l'imprenditore aveva rapporti durante l'attività erano soprattutto le banche (44%), le Associazioni di categoria il 26% e l'Inps e Inail il 22% (Tab.22). Nella Tab. 23 vi sono elencati il grado di soddisfazione del rapporto con gli Enti interessati. Per quanto riguarda i motivi per cui le aziende cessate avevano fatto ricorso al credito, è risultato che il 54% delle imprese hanno avuto bisogno di liquidità, mentre, invece il 33% ha fatto ricorso al credito

per la ristrutturazione e il rinnovo di strutture. Alle imprese che hanno cessato, abbiamo chiesto se hanno fatto ricorso a collaboratori stagionali e/o part-time negli ultimi anni di attività, come si vede dal Graf.15, solo il 28% hanno risposto di averne fatto uso. Il Graf.16 illustra i licenziamenti fatti dagli imprenditori negli ultimi tre anni prima della cessazione. Nella Tab. 25 vi sono elencati i canali promozionali usati prima della cessazione; il 38% per promuovere la propria azienda si è affidato alla distribuzione di volantini, il 34% ha preferito usare il passaparola. Prima di cessare le imprese avevano un notevole fragilità finanziaria (54%) e una crescente difficoltà di accesso al credito (42%). Nella Tab.27 vi sono elencate alcune strategie che le imprese avrebbero dovuto affrontare per rimanere competitive. Alle imprese è stato poi chiesto di esprimersi in merito alle strategie che hanno adottato per sviluppare l'attività prima della chiusura, il 68% degli imprenditori hanno dichiarato di non aver effettuato nessuna strategie di sviluppo. (Graf.17). Per quanto riguarda l'utilizzo di servizi e supporti pubblici come si può vedere nel Graf.18 solo l'8% ha risposto di averli utilizzati. Nella Tab.28 vi è indicata la rilevanza dei supporti pubblici per lo svolgimento dell'attività, il 42% ha dichiarato essere nulla. Alle imprese abbiamo chiesto se il mancato supporto pubblico ha influenzato la decisione di chiudere l'attività, la maggioranza ha risposto di no, come si può vedere dal Graf.19. Nella Tab. 29 si può leggere che il rischio di chiusura delle imprese è più elevato durante i primi tre anni dell'attività(75%). Agli imprenditori che hanno cessato abbiamo chiesto quanto pensano durerà la crisi, il 44% ha risposto più di tre anni , il 36% due anni, il 26% un anno, solo il 3% ha dichiarato che la ripresa è già in atto (Tab.30). Dall'indagine si evince che per il 43% la crisi economica ha avuto un peso determinante nella decisione di chiudere.

